

SETTIMANALE ANARCHICO

# UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920 DA ERRICO MALATESTA

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 32207717 - Massa C.P.O.

anno 105, numero 28 - 19/10/2025 [umanitanova.org](http://umanitanova.org) - [uenne\\_redazione@federazioneanarchica.org](mailto:uenne_redazione@federazioneanarchica.org) - € 1,50



## ANARCHIA - UN'IDEA SEMPRE NUOVA

Tiziano Antonelli

Si è svolto sabato 11 e domenica 12 ottobre, nel ridotto del Teatro Animosi, a Carrara, il convegno di studi organizzato in occasione dell'ottantesimo anniversario della costituzione della Federazione Anarchica Italiana, avvenuta a Carrara durante il Congresso che si tenne dal 15 al 19 settembre 1945.

Il Convegno, dal titolo "Anarchismo. Una storia globale e italiana 1945-2025", ha riunito una ventina di studios\*, ricercatori\* e militanti che hanno presentato relazioni su vari argomenti: dal ruolo dell'anarchismo nell'Italia repubblicana alle geografie transnazionali dell'anarchismo italiano, dal rapporto tra anarchismo e movimenti sociali a quello con il sindacalismo e i conflitti sociali.

Si è spaziato dalle tematiche più specificamente storiche a quelle più d'attualità, presentando così la complessa storia dell'anarchismo italiano, con i momenti di crisi e di sviluppo legati alla crescita della coscienza sociale e allo sviluppo dei movimenti di massa, tema affrontato nella prima giornata, mentre nella seconda ci si è focalizzati sulle tematiche legate alle nuove tecnologie digitali, alle scelte militariste e guerrafondaie dei governi, alla crisi ambientale e allo sviluppo dei movimenti transfemministi. Nel pomeriggio della domenica, infine, ci si è occupati del rapporto con il movimento operaio, approfondito sia da un punto di vista storico, sia nel darsi

concreto del sindacalismo di base, dell'anarcosindacalismo e delle lotte di quella che è stata definita la nuova classe operaia.

L'evento ha riempito dunque un vuoto della storiografia italiana, che nel ripercorrere i conflitti sociali ha sistematicamente ignorato il ruolo dell'anarchismo e in particolare di quello organizzato. Allo stesso modo, la parte dedicata all'attualità ha confermato il ruolo dell'anarchismo, sia come riferimento di pratiche di lotta e di organizzazione per i movimenti di base, sia come critica del governo, non questo o quel governo, ma segnatamente critica del modello sociale basato sul dominio, quindi critica del governo in quanto tale.

Nei due giorni hanno assistito al convegno alcune centinaia di persone, per cui è stato necessario attrezzare il Teatro di Terra con un apposito collegamento per ospitare chi non ha trovato posto nella sala e permettere di assistere ai lavori. Al convegno sono stati presenti delegazioni della Federazione Anarchica Iberica e della Federazione Anarchica francofona, mentre il segretariato dell' Internazionale delle Federazioni Anarchiche, impossibilitato a partecipare, ha inviato il proprio caloroso saluto.

Il sabato, alla chiusura della sessione, si è svolto un corteo che si è recato dal Teatro Animosi a Piazza Matteotti, dove si trova la sede storica del gruppo "Germinal", nel ridotto del Teatro Politeama, chiuso dal 2008 per un cedimento strutturale che ha coinvolto l'intero palazzo, e quindi anche la sede del Germinal, a causa di una speculazione

immobiliare. Sulla palizzata che circonda l'edificio e ne impedisce l'accesso, un gruppo di giovani artisti di Carrara ha realizzato un murale con la scritta "Federazione Anarchica Italiana – Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà".

Nella sera dello stesso giorno si è svolto il concerto "Accordi libertari", presso l'ARCI Fuori Luogo, gentilmente concesso. Alessio Lega, Riccardo Dodi, Marchi Marletti, Avanzi di Galera e l'Orchestra Filarmonica Fatica e Sudore hanno dato vita ad una serata che ha coinvolto ed entusiasmato il folto pubblico.

Un ringraziamento particolare ai relatori e ai coordinatori delle sessioni, che non hanno voluto alcun rimborso di trasferta.

Un sentito ringraziamento, infine, alle compagne e ai compagni del gruppo Germinal che hanno permesso la perfetta riuscita del Convegno.

Insomma, Carrara ha avuto ancora una volta la conferma che anarchia è armonia, mentre il caos è quello prodotto dalle istituzioni e dalla proprietà privata.

Direttore responsabile: Alberto La Via.  
Editore: Associazione Umanità Nova via Don Minzoni 1/d Reggio Emilia RE.  
Indirizzo Redazione c/o FAL Via degli Asili 33, Livorno LI.  
e-mail: [uenne\\_redazione@federazioneanarchica.org](mailto:uenne_redazione@federazioneanarchica.org).  
Aut. tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa.  
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a Carrara MS.  
Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Codice SAP 32297717.

# Nuove frontiere della repressione

# Il DdL contro l'antisemitismo

*La grande partecipazione dei giovani alle piazze solidali con la popolazione palestinese contro il genocidio messo in atto dallo stato e dall'esercito israeliano fa saltare i nervi al governo e alle sue emanazioni. Dopo la direttiva dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, dopo il DdL antisemitismo proposto da Gasparri nei giorni scorsi, che pretenderebbero di vietare di parlare di Palestina a scuola, arrivano anche le dichiarazioni dell'onorevole Roccella, che getta la croce addosso ai viaggi delle scolaresche ad Auschwitz, definiti sprezzantemente gite, che a suo parere avrebbero solo fuorviato gli studenti facendo loro credere che l'antisemitismo fosse da attribuire al fascismo, sollecitando così una cultura antifascista. Evidentemente la ministra della famiglia Roccella, oltre a ritenere dannoso e diseducativo l'antifascismo, pensa che la Shoah sia stata originata da una lite di condominio. Il dibattito si scalda e la scuola diventa uno dei settori bollenti su cui si riverberano dichiarazioni e iniziative deliranti.*

Pubblichiamo intanto un primo contributo sul DdL Gasparri

**Mauro De Agostini**

Mentre le piazze si riempiono per chiedere la fine del genocidio in Palestina il governo Meloni prepara una nuova stretta repressiva con il pretesto della lotta all'antisemitismo.

Dopo il Decreto legge "Sicurezza" ora è la volta del disegno di legge intitolato "Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo", proposto dalla Lega e attualmente in Commissione al Senato (un DdL quasi identico è stato presentato dal renziano Scalfarotto). Ufficialmente il provvedimento si propone di favorire "azioni volte a reprimerne qualunque espressione" e ostacolare "la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia" (come se in Italia non esistessero già –

sostanzialmente inapplicate – norme contro il fascismo e il razzismo come la legge Scelba e la legge Mancino). In realtà il DdL in questione equipara di fatto antisemitismo ed antisionismo, aprendo la strada alla criminalizzazione (come già avviene in Inghilterra, Germania e altri paesi) di qualsiasi protesta contro la politica razzista e genocidaria di Israele.

All'art. 1 il disegno di legge "adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori".

Vediamo di cosa si tratta. "L'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) - citiamo dalla relazione introduttiva - è un'Organizzazione intergovernativa - fondata nel 1998 e composta da 35 Stati membri, tra i quali l'Italia, 10 Stati osservatori e 7 sostenitori internazionali permanenti - che ha come scopo quello di rafforzare, far progredire e promuovere l'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto in tutto il mondo." Nel 2016 questo organismo ha adottato una "definizione operativa di antisemitismo", approvata nel 2017 dal Parlamento europeo e adottata nel 2020 anche dall'Italia (Governo Conte II, M5S, PD). Si tratta (al momento) di una dichiarazione "non giuridicamente vincolante".

Il problema nasce dal fatto che questa "definizione operativa" identifica di fatto antisemitismo e antisionismo. Negli "indicatori" sono previsti come esempio di antisemitismo: "Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo"; oppure: "Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti".

Alla luce di questo DdL diventerebbe quindi impossibile

denunciare legalmente l'apartheid su cui si basa lo Stato di Israele e la politica genocidaria (obiettivamente di stampo nazista) che sta perseguitando nei confronti dei palestinesi.

Come anarchiche/i riteniamo che qualsiasi Stato (compreso un eventuale Stato palestinese) è uno strumento di oppressione e di predominio di classe, ma è utile sottolineare il paradosso logico secondo cui – in base a queste disposizioni – sarebbe legittimo contestare l'esistenza di uno Stato qualsiasi, saharaui, kurdo, italiano o francese, mentre negare l'esistenza del solo Stato di Israele diventerebbe illegale!

Il DdL, oltre ad attività formative ed educative sul tema, prevede una stretta nell'accesso ai "social" (art. 2 comma b) con relativa rimozione di contenuti "antisemiti" e la possibilità di proibire manifestazioni "antisemite". Infatti l'articolo 3 riporta testualmente: "Il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dalla presente legge."

Quindi in base non a fatti oggettivi, ma al solo "rischio potenziale" che possano essere lanciati slogan "antisemiti" potrebbe essere proibita preventivamente qualsiasi manifestazione!

Questo nuovo attacco alla libertà di espressione e manifestazione che parte da molto lontano (sono dieci anni - come abbiamo visto - che si stanno preparando le fondamenta di questo nuovo carcere del pensiero e dell'azione) richiede la più ampia risposta e mobilitazione da parte del movimento anarchico e di chiunque abbia a cuore la libertà.

di poco superiore a 370 ppm).

Temperatura: il 2023 è stato il secondo anno più caldo mai registrato in Europa, con temperature superiori alla media di 1,02 - 1,12 °C.

I tre anni più caldi mai registrati in Europa si sono verificati tutti a partire dal 2020.

Le temperature in Europa sono state superiori alla media per 11 mesi all'anno, e settembre è stato il più caldo mai registrato.

In quest'anno si è registrato un numero record di giorni con "stress da calore estremo" (lo stress da calore estremo si verifica quando il corpo non riesce a mantenere la sua temperatura interna in risposta a temperature ambientali molto alte e si manifesta con sintomi come affaticamento, mal di testa, nausea e vertigini, fino a condizioni più gravi come il colpo di calore, che può essere fatale).

Mari ed oceani: la temperatura superficiale del mare (SST) media per l'oceano è stata la più calda mai registrata, con 0,55 °C superiore alla media. Alcune parti del Mar Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico hanno raggiunto una temperatura superficiale che, come media annuale, è risultata la più calda mai registrata (ricordiamo che quando si fa riferimento a valori medi bisogna sempre considerare che a livello locale le temperature possono aver raggiunto picchi ben superiori così come valori inferiori).

Incendi: per gran parte dell'anno, l'Europa nel suo complesso ha registrato un rischio di incendi superiore alla media. Dall'inizio dell'anno, la superficie bruciata complessiva è stata superiore alla media.

In estate, incendi di grandi dimensioni si sono verificati in Portogallo, Spagna, Italia e soprattutto in Grecia, che ha registrato il più grande incendio boschivo mai registrato in Europa, con circa 96.000 ettari coinvolti.

La stagione degli incendi boschivi del 2023 ha registrato la quarta più grande area bruciata mai registrata nell'Unione Europea, con un totale di circa 500.000 ettari.

# Stiamo freschi

## Taccuino della crisi climatica

**Matafel**

Il Rapporto sullo Stato del Clima in Europa prodotto dal Copernicus Climate Change Service (C3S), un servizio implementato dall'ECMWF (European Centre for Medium-Range Weather Forecasts) per conto della Commissione Europea, in collaborazione con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), fornisce un'analisi dettagliata delle tendenze climatiche in Europa e mette in evidenza i risultati chiave per ogni anno. Come primo periodo di riferimento iniziamo con un riassunto relativo al 2023.

Europa sotto la lente: nel 2023, l'Europa ha vissuto alcuni degli eventi meteorologici più estremi mai registrati, con temperature elevatissime, incendi devastanti e inondazioni diffuse.

Ghiacciai: nonostante l'Europa sia stata circa il 7% più piovosa della media, le Alpi hanno registrato un'eccezionale perdita di ghiaccio nei ghiacciai, legata all'accumulo di neve invernale inferiore alla media e al forte "scioglimento" nel periodo estivo. I ghiacciai di tutto il continente hanno subito una significativa perdita di volume ed estensione, in particolare nelle Alpi.

Dal 1976, in Europa, si sono persi 850 km<sup>3</sup> di ghiacciai, ma tra il 2022 e il 2023 i ghiacciai alpini hanno perso circa il 10% del loro volume.

Fenomeni alluvionali: un terzo dei fiumi europei ha superato la soglia di piena. La tempesta Minerva ha colpito l'Italia, in particolare l'Emilia-Romagna, tra il 15 e il 17 maggio 2023, le forti piogge hanno causato esondazioni di fiumi e alluvioni.

Nell'agosto 2023, la Slovenia ha registrato piogge molto forti per intensità. Si è misurato un volume di precipitazioni equivalente a un mese intero nell'arco di sole ventiquattrre, causando allagamenti diffusi che per estensione hanno interessato quasi tutte le zone del paese, colpendo 183 dei 212 comuni. Questo evento è stato considerato come il peggior disastro naturale nella storia della Slovenia.

L'uragano Daniel: è stato un ciclone tropicale mediterraneo (medicane) che si è abbattuto sulla penisola balcanica e su alcuni paesi del mar Mediterraneo colpendo, tra il 4 e il 12 settembre 2023, Bulgaria, Grecia, Egitto, Israele, Libia e Turchia.

I meteorologi hanno classificato la tempesta come la peggiore tempesta mai registrata in Grecia da quando sono iniziati i monitoraggi nel 1930. In un giorno il villaggio di Zagora ha ricevuto 1092 millimetri di pioggia, 55 volte superiore alla piovosità media del paese per lo stesso mese.

Nell'agosto 2023, la Norvegia e parti della Svezia sono state colpite dalla tempesta Hans, che ha causato estese inondazioni, frane e danni alle infrastrutture a causa di piogge intense e prolungate. La Norvegia ha affrontato la crisi più grave, con l'evacuazione di migliaia di persone, il crollo parziale di una diga, e l'interruzione dei trasporti.

Incremento della CO<sub>2</sub>: il 2023 ha segnato un altro record, con l'aumento delle emissioni di gas serra. La concentrazione atmosferica di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) ha raggiunto il valore di 420 ppm con un incremento complessivo del 51% in riferimento ai livelli preindustriali (anno di riferimento 1750) quando era di circa 278 ppm (nel 2004 era

Il risveglio delle piazze

# Praticare solidarietà

**Totò Caggesu**

Dalla Flottilla alla solidarietà con la Palestina: nelle piazze italiane rinasce una voce collettiva che il potere tenta di zittire. Ma quando la società si muove dal basso, l'anarchismo torna a essere pratica viva.

C'è un'aria nuova che attraversa le piazze, le scuole, i luoghi di lavoro e perfino i paesi più piccoli. Da settimane vediamo crescere cortei, presidi, assemblee. Non sono le solite manifestazioni rituali o le sfilate di partito: sono spazi vivi, dove ci si guarda negli occhi, dove si discute, si litiga, si costruisce insieme. È il ritorno di una parola che da troppo tempo sembrava sepolta sotto le macerie della rassegnazione: autorganizzazione.

La "Flottilla", con il suo coraggio e la sua determinazione, ha avuto il merito di rompere il silenzio e rimettere in moto le coscienze. Ha spinto milioni di persone a prendere posizione, a non restare neutrali davanti all'ingiustizia, a scegliere da che parte stare. Non è necessario definirsi anarchica per sentire che, quando una popolazione assediata viene bombardata e affamata, chi le tende la mano compie un atto di umanità e di ribellione. Ma per chi l'anarchismo lo vive ogni giorno, questa ondata di partecipazione è un segnale importante: l'azione diretta torna ad essere percepita come naturale, necessaria, giusta.

La solidarietà con la Palestina è diventata il punto d'incontro di una consapevolezza più ampia. Nelle strade si sente che la guerra di Gaza non è solo una tragedia lontana, ma lo specchio delle nostre stesse oppressioni: il controllo, la censura, la disinformazione, la repressione poliziesca. Quando nelle università si vietano assemblee, quando si schedano le persone che manifestano, quando si criminalizzano i simboli della solidarietà, non si difende la libertà: la si calpesta. Eppure, nonostante tutto, le piazze si riempiono.

Non è un ritorno romantico del passato, ma qualcosa di profondamente nuovo. Le nuove generazioni non aspettano più

mediatori, non si fidano di partiti né di leader. Scendono in strada perché sentono che è l'unico luogo in cui la propria voce conta davvero. E accanto a loro tornano volti che non si vedevano da anni: chi lavora, chi studia, chi è in cerca di un futuro, chi da sempre resiste. È un incontro tra esperienze diverse, un intreccio che genera forza e intelligenza collettiva.

Questo risveglio non nasce dal nulla. È figlio di anni di precarietà, di disuguaglianze crescenti, di un sistema politico che ha svuotato di senso la parola "democrazia". Ma quando la misura è colma, qualcosa si rompe. Si rompe la paura. Si rompe il mito della delega. Si riscopre che il potere può e deve essere sfidato dal basso, direttamente, senza intermediari.

Nelle assemblee popolari che si moltiplicano in queste settimane si rivede la pratica dell'ascolto, del consenso, della costruzione collettiva.

Non c'è un verbo unico, non c'è un centro che decide: c'è il bisogno di riprendersi la parola. E dentro questa parola collettiva, l'anarchismo ritrova spazio e senso. Non come ideologia imposta, ma come pratica concreta: solidarietà, mutualismo, autogestione.

La solidarietà non si chiede: si pratica. Si manifesta, si costruisce, si vive. E quando migliaia di persone si muovono insieme, senza aspettare il permesso di nessuno, quella è azione diretta. È il filo rosso che lega la Flottilla a chi sciopera, a chi occupa, a chi apre spazi sociali o difende un quartiere. È la consapevolezza che nessuna autorità restituirà mai ciò che ci spetta: dobbiamo prendercelo insieme, con intelligenza e determinazione.

Oggi, in Italia, si respira di nuovo qualcosa che somiglia a una speranza. Non ingenua, non messianica, ma umana e concreta. È il desiderio di giustizia che nasce dal basso e che non può più essere ignorato. Se sapremo coltivarlo, se sapremo intrecciare le nostre lotte, forse questa volta il vento non passerà invano.

Bilancio n. 28

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE

REGGIO EMILIA FAI reggiana diffusione sciopero €20,00

**Totale €20,00**

**ABBONAMENTI**

VALSAMOGGIA A.Campaila (cartaceo) €55,00

TRIESTE F.Rossignoli (pdf+gadget) €35,00

UDINE M.DeAgostini (pdf) ricordando Anacleto, Giacomo Giavazzi (il conte) e Enzo Ferraro €25,00

TERMOLI M.Potena (cartaceo+gadget) €65,00

PAVIA C.Gatti (cartaceo) €55,00

**Totale €235,00**

**ABBONAMENTI SOSTENITORI**

AOSTA G.Buschino €80,00

**Totale €80,00**

**SOTTOSCRIZIONI**

SLP D.Valentino €15,00

UDINE M.DeAgostini €5,00

**Totale €20,00**

**TOTALE ENTRATE €355,00**

**USCITE**

Stampa n° 27 -€611,00

Testate rosse nn. 27-28-29 -€335,40

Spedizione n° 27 -€376,10

Carta -€2.432,98

**TOTALE USCITE -€3.755,48**

saldo n. 28 -€3.400,48

saldo precedente €7.814,45

**SALDO FINALE €4.413,97**

**IN CASSA AL 09/10/2025 €6.068,97**

Da Pagare

Stampa n° 28 -€611,00

Spedizione n° 28 -€372,10

**Recapiti Redazione e Amministrazione**

Per contattare la Redazione (questioni redazionali):

Redazione Umanità Nova c/o Federazione Anarchica Livornese  
via degli Asili, 33 - Livorno (LI)

e-mail: uenne\_redazione@federazioneanarchica.org

Per contattare l'Amministrazione (distribuzioni, abbonamenti, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc.):

email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org  
Indirizzo postale, indicare per esteso:

Amministrazione Umanità Nova  
via Don Minzoni 1, Reggio Emilia (RE)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €

Abbonamenti: annuale 55 €

semestrale 35 €

sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €

Omaggio per chi carcerato che ne fanno richiesta

con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: [umanitanova.org](http://umanitanova.org))

in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878  
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org  
Codice IBAN: IT10I0760112800001038394878  
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

## Una nuova festa nazionale religiosa Due santi in concorrenza

**Irene Tartaglia**

Dal 2026 il 4 ottobre sarà festa nazionale per San Francesco, già giornata dedicata anche a Santa Caterina. Intanto, tra aule e uffici, la libertà di coscienza resta un principio teorico.

È ufficiale: dal prossimo anno l'Italia avrà una nuova festa nazionale.

Freniamo gli entusiasmi: non si tratta del 20 Settembre, la a noi cara data della Breccia di Porta Pia – festa nazionale laica, cancellata dallo Stato fascista e mai ripristinata – ma del 4 ottobre. Questo giorno sarà dedicato a San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

Ma le cose non sono state fatte "come Dio comanda". Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, infatti, ha promulgato la legge, ma ha dovuto però segnalare che il testo è scritto male: nello stesso giorno, infatti, la normativa vigente prevede anche la "solennità civile" per Santa Caterina da Siena, l'altra patrona d'Italia. Due santi in concorrenza, due ricorrenze diverse, due regimi giuridici incompatibili. E una certa confusione di fondo tra Stato e religione.

Mentre si discute in tv su come conciliare santi e calendario, la

laicità si smarrisce nella vita quotidiana. In un ufficio romano (ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale), per inaugurare il nuovo progetto, un vescovo è stato invitato a benedire i locali ed esorcizzare il luogo di lavoro. Poco distante, in una scuola media, una bambina (sempre resta casuale il riferimento alla realtà di chi scrive) rimane in classe durante l'ora di religione cattolica: l'attività alternativa, prevista per legge, non è ancora stata attivata.

Due scene apparentemente marginali, ma che raccontano la stessa cosa: la difficoltà – o la deliberata mancanza di volontà – del Paese a tradurre in pratica la libertà di coscienza garantita dall'articolo 19 della Costituzione e il principio di laicità implicito negli articoli 3 e 33.

Il 4 ottobre sarà dunque festa nazionale.

Mentre il Parlamento e i talk show discutono se quel giorno debbano essere celebrati uno o due santi, il rispetto effettivo della laicità resta più teorico che reale: nelle aule, negli uffici e nella vita quotidiana, la neutralità dello Stato continua a essere spesso un principio sospeso tra legge e prassi, a scapito di chi di santi in Paradiso non ne ha nemmeno uno.

## Disertori ucraini

# L'esercito dei senza voce

### Assembly

Sebbene la diserzione di massa del personale delle Forze Armate ucraine sia già diventata uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nella storia del Paese dal 1991, sui media stranieri regna un silenzio pressoché totale. Dalla fine dello scorso anno, il numero di procedimenti penali ai sensi degli articoli 407 (abbandono non autorizzato di un'unità militare o SZCh) e 408 (diserzione) del Codice penale ucraino è rimasto stabile a circa 17.000 al mese. Nei primi otto mesi del 2025, sono stati registrati 142.711 procedimenti penali ai sensi di questi articoli e, dall'inizio dell'invasione su vasta scala al 1° settembre 2025, sono stati registrati in Ucraina 265.843 casi.

Per ridurre almeno in parte questo flusso, il 4 settembre il parlamento ucraino ha approvato in prima lettura il disegno di legge n. 13260 che ripristina la responsabilità penale per la SZCh. In precedenza, era possibile evitare il procedimento penale rientrando volontariamente in servizio militare. Questa disposizione è stata prorogata più volte fino alla sua scadenza il 30 agosto. Ora, il disegno di legge propone di eliminare la facoltà del tribunale di applicare misure di attenuazione. Nella sua intervista di settembre a Sky News, il supremo macellaio ha affermato che l'Ucraina non invia più il proprio personale per l'addestramento militare all'estero, dove molti soldati sono scomparsi dai campi di addestramento e hanno ricevuto protezione.

La natura di questo fenomeno è rivelata da voci verificate, pubblicate in esclusiva da Assembly quest'estate. Citiamo qui una testimonianza proveniente dalla regione di Vinnytsja sulla sorte di ex disertori (SZCh) inviati all'assalto e a morte certa:

*"Ebbene, cari amici e fratelli nella sventura, mi sono ritrovato in questo inferno per la seconda volta.*

*Questa volta, sono stato afferrato non mentre ero in fuga per attraversare il confine, ma per strada. I poliziotti mi hanno inseguito, fermato e poi portato al Servizio di Polizia Militare [...].*

*Poi è stato un vero inferno, non c'è altro modo per descriverlo.*

*Ci trattavano peggio degli animali: fumare era permesso solo sotto sorveglianza in orari rigorosi, non c'erano telefoni [...] per non parlare di cibo o alloggio [...].*

*Poi, una mattina, arrivano i rappresentanti dell'esercito, parlano magnificamente e ti invitano a servire la patria: quasi tutti rifiutano. Poi arriva un autobus e ti mandano al centro di distribuzione.*

*Caserme, guardie con fucili automatici lungo tutto il perimetro, si va al magazzino sotto scorta e di nuovo arrivano rappresentanti dell'esercito, tu rifiuti, ma ti prendono comunque e ti mandano in caserma in attesa del dispiegamento.*

*Le formazioni si tengono quasi ogni due ore, e tu sei impaurito, aspettando che venga chiamata la tua brigata, sperando di rimanere in caserma per un altro giorno e di poter fuggire da questo pasticcio.*

*Ci sono altri ragazzi intorno, gli occhi che guizzano, questi occhi cercano una via d'uscita proprio come te, ma più ti aggiri per il campo, più questa speranza svanisce...*

*Tutti capiscono perfettamente che le brigate a cui veniamo assegnati sono Forze d'Assalto Aviotrasportate, e probabilmente non ci resta molto da vivere.*

*'Ragazzi, non avrete un addestramento militare di base, tre o quattro giorni al massimo per rimettervi in sesto e poi via'.*

*Non so come descriverlo in una parola. Ho sentito così tante storie su quello che sta succedendo al fronte, è orribile...*

*Sono scappato, miracolosamente! Non vi dirò come [...] ma ha funzionato. Ho capito che non avevo scelta e che dovevo correre il rischio.*

*Non sono mai arrivato all'unità militare 7020 (un battaglione di riserva nel distretto di Hajsyn). Ero nel villaggio di Rakhny, non si può scappare da lì, a meno che non ci si provi di notte. Le cose sono cambiate di recente. Prima, dicevano i ragazzi, si poteva chiamare un taxi, andare al negozio e andarsene [...].*

*Un ragazzo ci ha provato, ed è stato destinato al 225° Reggimento d'Assalto [...].*

*Quello che voglio dire a quelli che sono già in SZCh: ragazzi, non correte rischi inutili. Non si sa mai dove si andrà una seconda volta e come potrebbe finire".*

Il destino dei fuggitivi arrestati mentre tentavano di attraversare il confine è particolarmente infelice. Questo interlocutore di Odessa è stato catturato quest'estate proprio al confine con la Repubblica Moldava di Transnistria, dove due mesi dopo una guardia di frontiera ucraina ha ucciso a colpi d'arma da fuoco un rifugiato civile:

*"È dura per i senzatetto ora: gli uffici di reclutamento militare stanno radunando anche loro... Di recente ho fatto un giro su un minibus. C'erano due tossicodipendenti, due senzatetto, un pover'uomo che parlava da solo [...]. Cercano di radunare un tale contingente in luoghi dove non siano molto visibili, la mattina presto, nei cortili, dietro i garage [...]. Sono rimasti solo i problematici [...] senzatetto sono i più normali [...] stanno radunando proprio tutti [...]. Non ci sono più combattenti disponibili; tutto è appeso a un filo sottile e potrebbe crollare da un momento all'altro, anche se l'attore [Zelensky] e la sua banda non lo capiscono [...]. Ne sono rimasti pochi che combattono dal 2022. Tutti cercano un modo per uscire dal servizio con qualsiasi pretesto: 200.000 persone SZCh. Quelli più giovani e con braccia e gambe cercheranno di scappare. Ciò che rimane sono le povere anime e i senzatetto, persone con malattie e problemi, sono rimasti loro l'unica speranza, e non dureranno a lungo a combattere [...]. Per loro è solo più difficile scappare, non hanno un posto dove andare, e hanno paura. Quindi rimangono con l'unica cosa che possono fare in licenza: bere."*

Il seguente racconto di un magazziniere di Kharkov sul suo collega tornato in città l'anno scorso, dopo aver lasciato il fronte di Zaporozhye con tutta la sua compagnia e il suo comandante, illustra anche come la dispersione e la passività dei soldati ucraini in fuga impediscano loro di realizzare il loro potenziale rivoluzionario, nonostante il loro numero enorme e l'esperienza di combattimento:

*"Lo hanno portato in ospedale nel '23. È rimasto lì per circa un anno. Pensavamo fosse la fine per lui, [...]. Prima della guerra, ha comprato una stanza in un appartamento comune. Non va da nessuna parte, non lavora, e lì nessuno lo cerca. Ha soldi che bastano [...] per il cibo. La sera corre al supermercato e si siede in silenzio nella sua stanza. C'è sempre una scelta[...]".*

La diserzione di massa dall'esercito ha radici profonde nella storia ucraina, risalenti all'insediamento nelle regioni orientali del paese nel XVII secolo. I vasti territori stepposi noti come Campi Selvaggi, furono colonizzati da cosacchi, coloni provenienti dalla Russia centrale e da contadini ucraini in fuga dall'oppressione dei signori feudali polacchi. Erano determinati a non obbedire a nessuno se non ai loro atamani eletti. Per un certo periodo godettero di autonomia e privilegi dal governo russo. Questa eredità si espresse poi vividamente durante la rivoluzione sociale del 1917-1918, seguita al crollo dell'esercito zarista. La dialettica della storia riproduce parzialmente le due precedenti fasi della lotta di classe in nuove condizioni.

La descrizione della situazione negli Stati Uniti fatta dal WSWS è chiaramente applicabile alla situazione attuale in Ucraina:

*"Il grande pericolo è che permanga un abisso tra la portata di questi fatti e il livello di consapevolezza popolare di ciò che sta accadendo.*

*Questo deve cambiare. Le azioni di Trump non godono di un ampio sostegno popolare. Il popolo americano nel suo insieme non vuole né dittatura né fascismo. Il sentimento generale è di opposizione, ma questo deve essere mobilitato consapevolmente e collettivamente."*

Finché i disertori ucraini rimarranno una massa amorfa e silenziosa, che vive alla giornata e non si fida di nessuno se non dei propri amici più cari, la ruota della morte continuerà a girare, mentre sempre più persone verranno rapite al posto di quelle fuggite.

**FAI - Federazione Anarchica Italiana aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - IFA  
SETTIMANALE ANARCHICO**

# UMANITA' NOVA